2.1

Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMMISSIONE PER L'ACCESSO
AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DICA 0014207 P-4.8.1.8.3
del 28/06/2017

17086757

Cons. Comunale William Viganò
PEC: consigliere.vigano@pec.it

Oggetto: Accesso del Consigliere comunale ai verbali del CdA delle società partecipate dal Comune.

Il consigliere comunale del Partito Democratico William Viganò si è rivolto alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi rappresentando la mancata evasione di un' istanza di accesso dal medesimo presentata al Comune di Seregno. A seguito della presentazione di tale istanza il Segretario Generale del Comune di Seregno ha formulato una richiesta di parere alla scrivente Commissione in merito all'accessibilità, da parte dei consiglieri comunali, dei verbali del CdA di alcune società partecipate dal Comune stesso.

In particolare il consigliere comunale Viganò aveva chiesto di accedere ai verbali del CdA della società del gruppo AEB/Gelsia e RetiPiù affidatarie di servizi pubblici essenziali per la comunità (gas, elettricità).

Il presidente di AEB S.p.a., con propria nota, ha lamentato in primo luogo la mole della documentazione richiesta (verbali dal 2015) evidenziando altresì la natura giuridica delle società del Gruppo: la AEB riveste la forma giuridica di s.p.a. (i cui rapporti con i soci sono regolati dall'art. 2422 c.c.) mentre le restanti società del gruppo rivestono la forma di s.r.l. (i cui rapporti con i soci sono regolati dall'art. 2476 c.c.) e sono partecipate solo indirettamente dal Comune. Puntualizza inoltre che, le stesse società, operando in mercati di libera concorrenza potrebbero vedere pregiudicati i propri interessi esponendoli all'azione concorrenziale di soggetti terzi.

In merito alla richiesta di parere avanzata occorre preliminarmente ricordare che, ex art. 43, II comma, del d.lgs. 267/2000, i consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dagli uffici del comune, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, "tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato".

Il diritto di accesso loro riconosciuto ha una *ratio* diversa da quella che contraddistingue il diritto di accesso ai documenti amministrativi, ex art. 10, del d. lgs. 267/2000, ovvero ex art. 22 e ss., della l. 241/1990: "mentre in linea generale il diritto di accesso è finalizzato a permettere ai singoli soggetti di conoscere atti e documenti per la tutela delle proprie posizioni soggettive eventualmente lese, quello riconosciuto ai consiglieri comunali è strettamente funzionale all'esercizio delle loro funzioni, alla verifica e al controllo del comportamento degli organi istituzionali decisionali dell'ente locale ai fini della tutela degli interessi pubblici, piuttosto che di

quelli privati e personali, e si configura come peculiare espressione del principio democratico dell'autonomia locale e della rappresentanza esponenziale della collettività" (così C.d.S., V, 5 settembre 2014, n. 4525).

Quanto alla natura delle società accedute la Commissione ricorda – in linea con quanto affermato dal Consiglio di Stato con sentenza 166 del 2015 – che l'art. 22 comma 1 della legge 241/90 stabilisce che "Ai fini del presente capo si intende:... e) per "pubblica amministrazione", tutti i soggetti di diritto pubblico e i soggetti di diritto privato limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o comunitario", e che il seguente art. 23 stabilisce che "Il diritto di accesso di cui all'articolo 22 si esercita nei confronti delle pubbliche amministrazioni, delle aziende autonome e speciali, degli enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi. Il diritto di accesso nei confronti delle Autorità di garanzia e di vigilanza si esercita nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, secondo quanto previsto dall'articolo 24".

Dall'esame delle due disposizioni si evince che la forma privatistica dell'ente pubblico non è di ostacolo al riconoscimento della legittimazione passiva in capo a quest'ultimo (cfr. Cons. St., Ad. Plen.. n. 5/2005).

Pertanto una società partecipata dall'amministrazione comunale, che gestisce un servizio pubblico essenziale ricade nell'ambito soggettivo della nozione di pubblica amministrazione tracciata dal citato art. 22 e, al contempo, in quella di soggetti gestori di servizi pubblici di cui all'art. 23, l. 241/90.

Inoltre il CdS ricorda, nella stessa pronuncia, che "la normativa sull'accesso ai documenti amministrativi ha il medesimo ambito di applicazione dell'art. 97 Cost. e riguarda quindi gli atti dell'Amministrazione in quanto tali, a nulla rilevando, ai fini dell'accesso, la loro disciplina sostanziale pubblicistica o privatistica e neppure se, nel caso di controversia, vi sia la giurisdizione ordinaria o quella amministrativa (di legittimità, o esclusiva, o di merito)". Pertanto, "anche l'attività degli Enti pubblici economici e dei gestori di pubblici servizi, quando si manifesta nella gestione di interessi pubblici, rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 97 Cost., essendo svolta, pur se sottoposta di regola al diritto comune, oltre che nell'interesse proprio, anche per soddisfare quelli della collettività; pertanto, i relativi atti sono soggetti all'accesso ai sensi dell'art. 23 L. 7 agosto 1990 n. 241".

La Commissione, in risposta all'ulteriore quesito posto dal Segretario Generale, ritiene che le richieste di accesso possano essere formulate direttamente nei confronti delle società a cui i documenti si riferiscano e che li detengano.

Con riferimento, invece, alla doglianza avanzata dal presidente di AEB S.p.a. relativa alla mole della documentazione richiesta la Commissione ricorda che l'unico limite che incontra il diritto di accesso del consigliere comunale è che esso sia esercitato "in modo da comportare il minor aggravio possibile per gli uffici comunali e che non debba sostanziarsi in richieste assolutamente generiche ovvero meramente emulative, fermo restando che la sussistenza di tali caratteri deve essere attentamente e approfonditamente vagliata in concreto al fine di non introdurre surrettiziamente inammissibili limitazioni al diritto stesso" (C.d.S., IV, 12 febbraio 2013, n. 846; id. V, 29 agosto 2011, n. 4829).

Qualora pertanto le richieste risultino di difficile espletamento, in relazione alla organizzazione amministrativa dell'Ente quest'ultimo potrà esaudire la richiesta secondo i tempi necessari per non determinare interruzione alle altre attività di tipo corrente e quindi senza pregiudizio per la corretta funzionalità amministrativa, procedendo pertanto ad una ostensione graduale secondo le concrete possibilità organizzative.

Si ricorda infine che il diritto del consigliere all' accesso non può compresso neppure per esigenze di tutela di riservatezza dei terzi con riferimento ai dati sensibili, eventualmente contenuti nei documenti oggetto di accesso, in quanto il consigliere stesso è tenuto al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge Consiglio di Stato n 5879/2005; Cons. Stato, Sez. V, 4.5.2004 n 2716; Tar Sardegna, sez. II, 30.11.2004 n 1782). Al consigliere è fatto divieto di divulgare tali dati se non ricorrono le condizioni di cui al Dlgs 196/2003 e nella ipotesi di eventuale violazione di tale obbligo di riservatezza si configura una responsabilità personale dello stesso.

Ad avviso di questa Commissione, in linea con la giurisprudenza del Consiglio di Stato, permane, però, l'esigenza che le istanze siano formulate in maniera specifica e dettagliata: tali "cautele derivano dall'esigenza che il consigliere comunale non abusi, infatti del diritto all'informazione riconosciutogli dall'ordinamento, piegandone le alte finalità a scopi meramente emulativi od aggravando eccessivamente, con richieste non contenute entro immanenti limiti della proporzionalità e della ragionevolezza, la corretta funzionalità amministrativa dell'ente civico" (C.d.S. Sez. V, 11.12.2013 n. 5931).

Con riferimento specifico al caso oggetto di richiesta di parere la Commissione ritiene, pertanto, ostensibili i verbali richiesti ritenendo che le istanze di accesso possano essere direttamente rivolte agli enti cui la documentazione richiesta si riferisca.

Roma, 15 giugno 2017

IL PRESIDENTE

Da "consigliere.mariani" <consigliere.mariani@pec.it>

A "sindaco.mazza@pec.it" <sindaco.mazza@pec.it>, ". Motolese" <dir.gen@seregno.info>, "protocollo.prefmb@pec-interno.it" <protocollo.prefmb@pec-interno.it>, "Comune Seregno" <seregno.protocollo@actaliscertymail.it>

Cc "consigliere.vigano@pec.it" <consigliere.vigano@pec.it>, "consigliere.amati@pec.it" <consigliere.amati@pec.it>, "consigliere.nava@pec.it" <consigliere.nava@pec.it>, "consigliere.massari@pec.it" <consigliere.massari@pec.it>, "consigliere.bertocchi@pec.it" <consigliere.bertocchi@pec.it>, "consigliere.sabia@pec.it" <consigliere.sabia@pec.it>, "consigliere.capelli@pec.it" <consigliere.capelli@pec.it>

Data mercoledì 30 marzo 2016 - 09:33

AEB SpA denuncia

Oggi 29/03/2016 leggo a pag. 7 dal Giornale di Seregno: "AEB denuncia i consiglieri di minoranza".

In qualità di pubblici ufficiali capigruppo abbiamo prodotto un esposto in data 28/12/2015 alla Procura della Repubblica e per opportuna conoscenza al Sindaco, al Segretario Generale, al Prefetto di Monza e Brianza, con riguardo al diniego di accesso alla relazione realizzata da Banca Profilo su ordine (e pagamento di quota a parte) anche del gruppo ACSM-AGAM SpA.

Lo stesso Sindaco, con riguardo al tema, ha usato parole critiche circa l'atteggiamento di rifiuto alla richiesta esercitata nel legittimo diritto di controllo e vigilanza sulle società partecipate, demandato dalla legge al Consiglio Comunale e ai suoi membri.

Sorpreso e amareggiato per l'ostilità del CdA di AEB S.p.A. sottoposto alla legittima attività di controllo e vigilanza da parte del Consiglio Comunale, come prevede il DL 18/08/2000 n. 267 art. 43 comma 2 e dalle deliberazioni consiliari n. 19 del 26/03/2013 nonché DL 10/10/2012 n. 174, riscontro da organi di stampa, e non da preventive comunicazioni agli interessati, l'azione legale intrapresa nei nostri confronti da un organo sottoposto a nostro controllo e vigilanza.

Una situazione di gravità inaudita per cui, a spese dei contribuenti, il controllato agisce contro il suo controllore, peraltro comunicando alla stampa l'azione prima ancora che agli interessati.

E' inconcepibile, atteso che il Comune di Seregno detiene in via diretta il 71,400% del Capitale Sociale di AEB (Ambiente Energia Brianza S.p.A.) la quale, a sua volta, è a capo del gruppo aziendale AEB -Gelsia, che comprende la società Gelsia Srl, Retipiù Srl (già Gelsia Reti Srl) e Gelsia Ambiente Srl, che le minoranze del Consiglio Comunale vengano "minacciate" nell'esercizio del loro pieno e legittimo diritto-dovere di vigilanza e controllo, offese e mortificate con un atteggiamento di sfrontatezza che travalica ogni correttezza e rispetto istituzionale, oltre che di buonsenso.

Pertanto chiedo al Segretario Generale Dott. Motolese di venire in possesso della copia di delibera del CdA AEB S.p.A. di incarico all'avvocato Anna Mori del foro di Monza "per verificare il contenuto dell'esposto e le dichiarazioni rese in Consiglio Comunale per stabilire se possono risultare lesive dell'azienda e di chi le rappresenta".

Fiducioso di un intervento chiarificatore urgente e in una presa di posizione autorevole del Sindaco, riservandomi ogni azione, porgo distinti saluti.

Tiziano Mariani

In bicicletta contro un'auto Contuso un giovane ciclista

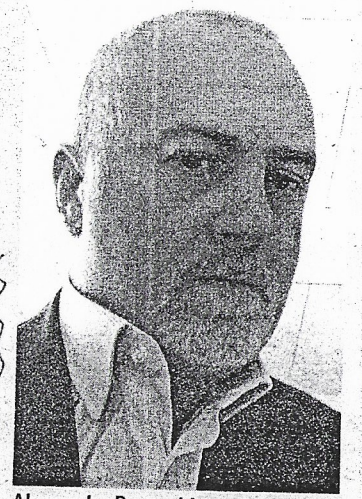
SEREGNO (gza) E' stato medicato all'ospedale di Desio il ciclista di 25 anni coinvolto in un sinistro, sabato verso le 12.30, in via Wagner. Il muggiorese **V. B.** viaggiava verso il Ceredo quando ha colliso con una «Alfa Romeo Mito» sulla quale si trovava **R. F.**, una seregnese di 63 anni: L'auto, proveniente da via Locatelli, era in fase di svolta a destra per immettersi in via Wagner mentre sopraggiungeva il velocipede. Sul posto l'ambulanza del «118» e la Polizia locale per i rilievi.

Aeb denuncia i consiglieri di minoranza

Azione legale dopo l'esposto alla Procura per la mancata consegna della relazione dell'advisor

SEREGNO (gza) Un'azione legale di Aeb nei confronti dei cinque consiglieri di minoranza che avevano presentato un esposto in Procura sulla mancata consegna dei documenti relativi all'aggregazione (sfumata) fra il gruppo Gelsia e Acsm-Agam. Lo ha deliberato nei giorni scorsi il Cda della capogruppo, su proposta del consigliere (e avvocato) Goretti: «Un atto dovuto a tutela del Consiglio e del suo operato», spiegano fonti aziendali.

Il Cda di Aeb si è rivolto a un legale, **Anna Mori** del foro di Monza, per verificare il contenuto dell'esposto e le dichiarazioni rese in Consiglio comunale, per stabilire se possano risultare lesive dell'Azienda e di chi la rappresenta. Sulla vicenda della richiesta da parte dei consiglieri della relazione di Banca Profilo (advisor dell'operazione), il management della partecipata ribadisce la correttezza del proprio operato nei tempi e nelle modalità consentiti dagli accordi intercorsi fra Gelsia e Acsm-Agam, nonché dalla normativa che disciplina le società di capitali partecipate. Intanto è in programma in settimana l'assemblea dei soci della holding per la presentazione del piano strategico del gruppo, che ha segnato nel 2015 risultati in crescita rispetto all'anno precedente: la Posizione finanziaria netta di 30 milioni di euro, che rappresenta le condizioni di salute della società, indica che il gruppo Gelsia «è sano e appetibile» conferma il presidente di Aeb, **Alessandro Boneschi**. All'esame dei soci un ventaglio di opzioni, a partire dall'aggregazione con un partner strategico e l'opzione della quotazione in Borsa, che non sono necessariamente soluzioni alternative. Il mandato dei soci al Cda sarà poi oggetto di discussione in Consiglio nei Comuni soci.



Alessandro Boneschi, presidente Aeb

IN CARCERE In manette lo stalker seregnese dopo le ripetute minacce e i danni provocati per due volte al citofono della sua abitazione a Desio

Perseguita l'amante della moglie, arrestato

A dicembre, folle di gelosia, aveva accoltellato un 43enne medese scambiato per il rivale in amore davanti al «Carrefour»

SEREGNO (drb) Ci aveva provato subito dopo Natale e aveva accoltellato per errore un medese di 43 anni, scambiandolo per l'amante della moglie. Non contento dell'arresto, ci ha riprovato ancora, questa volta prendendosela con il vero amante, o presunto tale, un desiano. I Carabinieri della Compagnia di Desio sono però intervenuti e hanno stretto le manette ai polsi di un seregnese quarantenne, **A.C.**, disoccupato completamente estraneo, che era stato confuso con il presunto amante della consorte. Nel tentativo di placare il suo orgoglio di marito tradito, se l'era presa con la persona sbagliata, mandandola all'ospedale. L'aggressione era avvenuta nel posteggio del centro commerciale di Giussano, dove il seregnese geloso avrebbe dovuto incontrare il presunto rivale, a cui aveva dato appuntamento all'alba.

Durante le festività natalizie, infatti, aveva letto sul cellulare della donna un messaggio un po' equivoco, a cui aveva risposto, pensando di tendere un'imboscata all'antagonista.

Così si era recato all'appuntamento. Il caso, però, ha voluto che a quell'ora nel parcheggio si trovasse il medese, che non c'entrava nulla, che di prima mattina si era portato al centro commerciale per l'apertura. Appena era sceso dall'auto, si era trovato di fronte la furia del marito geloso. Questo, prima aveva preso la sua auto a sprangate e poi si era scagliato contro di lui con il coltello, ferendolo alla gola.

Una volta arrestato dai Carabinieri della Compagnia di Seregno, l'aggressore aveva ammesso di aver colpito la persona sbagliata. Scarcerato, il violento non si è mai dato per vinto. Era riuscito dapprima a individuare l'abitazione del rivale e aveva poi iniziato a minacciarlo. Persino al termine dell'udienza di condanna per l'accoltellamento di dicembre, che si era conclusa con l'irrogazione di dieci mesi di reclusione con la condizionale, aveva raggiunto l'abitazione della vittima, danneggiando il citofono. I Carabinieri di Desio, chiamati a intervenire per il caso in questione, hanno documentato ogni nuovo episodio di violenza, fino a quando l'autorità giudiziaria non ha emesso il provvedimento eseguito giovedì, che ha così aperto allo stalker le porte del carcere di Monza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA